



## Confermaci nella Fede... e nella gioia!

### Il messaggio di speranza di Leone XIV a Napoli

**L**a scorsa settimana, papa Leone XIV ha celebrato il primo anniversario della sua elezione a Sommo Pontefice, chiudendo quasi un cerchio aperto l'8 maggio 2025 quando, dalla loggia delle benedizioni della Basilica Vaticana, nel suo primo discorso, aveva citato la Madonna di Pompei, suscitando l'affetto e la simpatia di noi tutti, che riconosciamo nel nuovo papa, sì un americano, ma con una certa "vena italiana". Alla visita

Danilo Tuccillo

alla città di Pompei, il Papa ha aggiunto come seconda meta la città di Napoli, regalandoci un pomeriggio di gioia, segnato da numerosi "fuoriprogramma" (nelle visite papali a Napoli sono tradizionalmente obbligatori) che ci hanno confermato in quella impressione iniziale di avere "un papa alquanto nostrano": dalle due pizze ricevute in Papamobile, al «Ciao Napoli», tuonato fuori il Duomo come nei migliori concerti pop, al piccolo concertino in cui il Papa si è improvvisato

"direttore di banda", alle soste prolungate nei due "baciamento", per intrattenersi prima, in Duomo, con la mamma del piccolo Domenico (il bambino morto a seguito del trapianto di cuore qualche mese fa) e poi con persone fragili ed emarginate a Piazza del Plebiscito. Proprio dell'incontro in Duomo con i presbiteri, i consacrati e i seminaristi – segnato dalla straordinaria sosta del Sommo Pontefice dinanzi alle spoglie della nostra Santa Patrona Restituta d'Africa - vogliamo offrire oggi uno

*Continua a pag. 2*

A pag. 3

#### Giornata delle comunicazioni sociali



In occasione della 60ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, Leone XIV ci invita a non perdere il volto umano nella rivoluzione digitale

A pag. 5

#### Santa Restituta



Il viaggio infinito di una santa senza confini

A pag. 10

#### Semi di speranza



Concluso il progetto presso l'Istituto Mattei per educare alle relazioni

## Primo piano

Continua da pag.1

spaccato, accompagnati dalle parole del canto "Tu sei Pietro", nate dalla penna di Mons. Bruno Forte – teologo noto alle colonne del nostro giornale – e musicate da Filippo Veniero, parole che hanno accolto in Duomo il Santo Padre e diventano per noi, oggi, occasione di riflessione e ringraziamento perché, dopo duemila anni, *Pietro* raccoglie ancora l'invito del maestro a confermarci nella Fede, a pascere il gregge della Chiesa. **Vieni Pietro, a confermarla nella Fede, si raduni intorno a te la famiglia di Dio: famiglia di famiglie unite nell'amore.** L'incontro avvenuto in Duomo possiamo davvero definirlo l'incontro di tante famiglie, unite in un'unica famiglia: la famiglia diocesana della Chiesa di Napoli, la famiglia dei presbiteri, le famiglie dei religiosi e delle religiose, le famiglie dei Seminari cittadini – l'Arcivescovile di Napoli e quello Pontificio Interregionale di Posillipo. Famiglie varie, diverse, come diversi sono i carismi e i volti di una Chiesa che proprio perché formata da uomini - conosce

la diversità, fonte e radice di bellezza e non di divisione. *Pietro* a tutta la famiglia ecclesiale ha consegnato, attingendo dal vangelo proclamato dei discepoli di Emmaus, due atteggiamenti contrapposti: la cura e la trascuratezza, ricordando che «abbiamo bisogno di cura [...] per non ridurre il ministero a una funzione da svolgere.» Una cura che, soprattutto per i presbiteri e i consacrati, non può che passare «attraverso la fraternità e la comunione». **Vieni Pietro, a confermarla nella Fede, apra le porte a Cristo nel cuore della storia; sia segno di speranza fra la sua gente amata.**

Il Papa ha consegnato l'atteggiamento della cura a una Napoli bella, viva e, al contempo, segnata da enormi fragilità e debolezze. Ha citato papa Francesco nel definirla una città dove «la vita non è mai stata facile, ma non è mai stata triste». Ancora una volta, è tornata come antidoto la fraternità, coltivata e promossa. Papa Leone – ormai abbiamo imparato a conoscerlo – non ama gli slogan facili: se invita alla fraternità non parla di un ideale teorico e disincarnato. Ci parla di un nuovo modo di intendere i presbiteri, religiosi, consacrati, popolo di Dio. Parla di un pensarsi preti e religiosi insieme, di un eser-

cizio nell'arte della prossimità e non di uno spuntare le caselle su un "calendario della fraternità obbligata". **Vieni Pietro, a confermarla nella Fede, accogla il dono nell'u-**



**mile assenso della lode: l'irradi nel gesto generoso dell'amore.** Bruno Forte canta in questa strofa l'amore come "irradiazione" di quel grande dono che Cristo ci ha fatto e che *Pietro* viene a confermare. E proprio l'amore è stato il punto nodale del discorso del Papa al clero napoletano. Benedette le bellezze, constatate le difficoltà, tracciate le vie di comunione, l'immagine che tutto riassume e tutti include è proprio questa: l'amore. «Siete dentro una storia d'amore – quella del Signore per il suo popolo – che è iniziata prima di voi e non finisce con voi; ci siete dentro come tessere uniche e necessarie». Contro ogni vittimismo e pessimismo, contro ogni tristezza e scoraggiamento dinanzi a un ministero che sempre meno è "spettacolare" e sempre più diventa "ordinariamente arduo", papa Leone ci ha ricordato che siamo parte di un progetto più grande, di un disegno che non spetta a noi ideare, realizzare o concludere. A noi il compito di essere, ogni giorno, nella fedeltà alle nostre vocazioni, "colore nelle mani dell'artista", tessere del suo mosaico. *A Pietro il pescatore* il grazie di ognuno di noi, di chi era in Duomo e di chi altrove ha ricevuto le sue parole, per averci davvero confermato: nella Fede, nella Speranza, nella bellezza di essere Cristiani. Forse siamo troppo spesso una Chiesa triste e sfiduciata. Recuperiamo la gioia, recuperiamo la Fede, recuperiamo la speranza. **Corpo di Cristo, dimora dello Spirito. È il tuo popolo nel tempo o Dio; la Chiesa famiglia viva nella Trinità.**

## Al seguito di Leone

L'uomo al centro: il Papa e la sfida dell'intelligenza artificiale

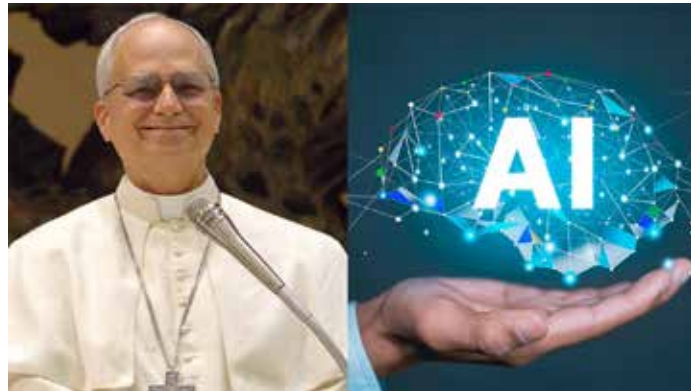
# “Custodire voci e volti umani”

In occasione della 60ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, Leone XIV ci invita a non perdere il volto umano nella rivoluzione digitale

**C'** è una domanda che Papa Leone XIV pone con forza al mondo contemporaneo, e che vale la pena risuoni anche tra noi, nelle nostre case, nelle nostre comunità: *chi guida davvero la rivoluzione digitale?*

Lo scorso 24 gennaio, nel giorno della memoria di San Francesco di Sales — patrono dei giornalisti — il Santo Padre ha pubblicato il suo Messaggio per la 60ª **Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali**, che si celebra il 17 maggio. Il titolo scelto è già di per sé un programma: «Custodire voci e volti umani». Non una dichiarazione di guerra alla tecnologia, ma un appello accorato a non smarrire ciò che siamo. Il punto di partenza del Pontefice è netto: la sfida che l'intelligenza artificiale ci pone non è di natura tecnica, ma **antropologica**. Riguarda cioè la nostra identità più profonda. Ogni voce umana, ogni volto, porta in sé qualcosa di sacro — un riflesso dell'immagine di Dio che ci ha creati. Quando l'IA simula voci e volti, quando imita sentimenti e costruisce relazioni artificiali, non si tratta solo di un problema informatico: si tratta di una **minaccia alla dignità della persona**.

Leone XIV non è ostile all'innovazione. Anzi, la sua prospettiva è quella di chi crede che la tecnologia possa essere un alleato, a patto però che venga *guidata* e non lasciata correre senza direzione. «Non si tratta di fermare l'innovazione digitale», scrive il Papa, «ma di guidarla». E questa



guida deve fondarsi su tre pilastri: **responsabilità, cooperazione ed educazione**.

Preoccupa il Pontefice il fatto che dietro questa «enorme forza invisibile» che plagia opinioni, orientamenti e persino la memoria storica, ci sia soltanto «una manciata di aziende». Un potere oligopolistico che rischia di riscrivere la realtà — e perfino la storia della Chiesa — spesso senza che ce ne accorgiamo. L'appello di Leone XIV a chi governa le piattaforme digitali è chiaro: le strategie aziendali non possono essere orientate dal solo criterio del profitto. Il bene comune deve avere la precedenza.

Ma il messaggio più urgente riguarda ciascuno di noi, e in modo particolare i giovani. L'«affidamento acritico» all'IA come a un oracolo onnisciente rischia di erodere lentamente le nostre capacità di pensiero, di relazione, di creatività. Rinunciare al processo creativo, avverte il Papa, significa «seppellire i talenti che abbiamo ricevuto per crescere come persone in relazione a Dio e agli altri». Parole che riecheggiano la parabola evangelica con una forza sorprendentemente attuale.

capaci di pensiero critico, radicate in valori che nessun algoritmo può calcolare. L'educazione alla comunicazione responsabile, suggerisce Leone XIV, deve raggiungere tutti — giovani e anziani, al centro e ai margini della società.

Custodire le voci e i volti umani, in fondo, è un gesto profondamente evangelico. È scegliere la persona sopra il sistema, la relazione autentica sopra la simulazione, la verità sopra la convenienza. È, ancora una volta, scegliere l'uomo.

Come comunità cristiana, abbiamo qualcosa di prezioso da offrire in questo scenario: la possibilità di formare persone libere,

Comune di Lacco Ameno  
 Associazione culturale *Le Ripe*  
**Sacra Rappresentazione del Martirio e dello Sbarco di Santa Restituta ad Ripas**  
 16 Maggio 2026  
 Baia di S. Montano  
 Lacco Ameno  
 ore 21.00  
**Causa maltempo la rappresentazione è stata spostata a LUNEDÌ 18**

## Al seguito di Leone

PAPA LEONE XIV AD ACERRA

# La Chiesa vicina al dolore della Terra dei Fuochi

**I**l prossimo 23 maggio, Papa Leone XIV si recherà in visita straordinaria ad Acerra. Un appuntamento che non vuole essere una semplice cerimonia, ma un modo per rimettere al centro dell'agenda internazionale la questione ambientale e umana della "Terra dei fuochi", dando continuità al messaggio della *Laudato si'* di Papa Francesco.

La giornata avrà inizio alle 8:45 con l'arrivo del Santo Padre allo stadio comunale. Ad accoglierlo, insieme alle autorità, ci saranno i bambini di un centro diurno della Caritas, simbolo di una spe-



sindaci dei 90 comuni del territorio, Leone XIV pronuncerà un discorso e guiderà la "Preghiera per la nostra terra". L'evento, fortemente voluto dalla Chiesa campana e sostenuto dall'impegno di Monsignor Di Donna, Vescovo di Acerra, si con-

zi. Il presidio sanitario è perciò una piccola ma preziosa goccia di speranza per le tante persone in condizioni socioeconomiche difficili, spesso costrette a scegliere se curarsi, pagare le utenze o comprare beni alimentari: mentre le lunghe liste di attesa nella sanità pubblica rendono ancora più difficile l'accesso alle visite specialistiche per chi ha meno possibilità.

### Esami specialistici gratuiti

L'Ambulatorio nasce grazie all'impegno pastorale del vescovo di Acerra, monsignor Antonio Di Donna, che ha messo a disposizione i locali del Seminario in Piazza Duomo, ristrutturati e adeguati con i fondi del progetto "Intesa Salute" di Caritas Italiana. Un ecografo, donato dalla locale Clinica Villa dei Fiori, permetterà di effettuare screening specialistici al seno, alla prostata e all'addome. Disponibili ecocardiogramma ed elettrocardiogramma, visite di medicina generale e pediatriche, grazie all'impegno gratuiti medici volontari. All'interno, anche uno sportello dedicato ai disturbi alimentari, realizzato in collaborazione con l'associazione EMMEPI4EVER.



ranza che nasce dai più piccoli. Il momento centrale della visita sarà alle ore 9:00 nella Cattedrale di Acerra. Qui il Pontefice incontrerà i vescovi della Campania e il clero, ma soprattutto vivrà un momento di profonda commozione con le famiglie che hanno perso i propri cari a causa dell'inquinamento ambientale. Sarà un gesto di ascolto concreto, volto a segnare un confine netto tra l'indifferenza del passato e una nuova stagione di cura e responsabilità.

Successivamente, il Papa percorrerà le strade cittadine in papamobile per raggiungere Piazza Calipari. Alle 10:30, davanti ai

cluderà a mezzogiorno. Per la nostra regione e per l'intera comunità ecclesiale, la presenza del Papa rappresenta un invito a non abbassare la guardia sulla tutela della salute e della dignità umana.

### Un ambulatorio per i più fragili

Un segno concreto della vicinanza della Chiesa ai più fragili è il nuovo Ambulatorio Popolare "San Giuseppe Moscati", aperto di recente, iniziativa dal forte significato e impatto sociale in un territorio gravato da anni dall'inquinamento ambientale, con l'insorgere di patologie tumorali in particolare tra giovani e ragaz-

*«Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29)*

PROCESO DI  
POZZUOLI

Grato al Signore, datore di ogni bene e vocazione nella Chiesa, vi annuncio con gioia che

**GIOVEDÌ  
11 GIUGNO 2026  
ALLE ORE 19:00**

Primi Vespri della Solennità del Sacro Cuore di Gesù

nella chiesa concattedrale  
San Paolo Apostolo  
in Pozzuoli - Monterusciello

ordinario

**PRESBITERI**

i diaconi

*Marco Etiope  
Ivan Tomasino*

per l'imposizione delle mie mani  
e la preghiera di consacrazione

+ Carlo, vescovo

Don Marco  
presiederà per la prima volta  
la celebrazione eucaristica  
nelle parrocchie

Don Ivan  
presiederà per la prima volta  
la celebrazione eucaristica  
nella parrocchia

Gesù Divino Maestro in Quarto  
sabato 13 giugno  
alle ore 10:00

San Ciro Martire in Ischia  
domenica 14 giugno  
alle ore 10:00

Sacro Cuore di Gesù ai Gerolomini in Pozzuoli  
venerdì 12 giugno  
alle ore 10:00

## Riflessioni

IL VIAGGIO INFINITO DI RESTITUTA

## Una Santa senza confini

**C'** è un'immagine che noi ischitani portiamo nel cuore: una barca che, spinta dal vento e dagli angeli, tocca terra nella baia di San Montano. È un'im-

Angelo  
Di Scala

agine che ci dà sicurezza, che ci fa sentire scelti. In questi giorni di maggio, tra il profumo dei gigli e il suono delle campane, è facile cadere nella tentazione di pensare che Santa Restituta sia "solo nostra", un tesoro custodito gelosamente a Ischia nel comune di Lacco Ameno. Ma se proviamo a guardare al di là del nostro mare, scopriamo una storia molto più grande, che ci chiede di aprire il cuore.

Il primo passo per uscire da questa nostra "esclusiva" lo facciamo appena sbarcati a Napoli. Molti di noi visitano il Duomo, ma non tutti sanno che quella che oggi chiamiamo la Basilica di Santa Restituta non è solo una cappella laterale. È stata, per secoli, la cattedrale della città, il luogo dove la fede di un intero



Sora

la stessa fede incrollabile, che viene celebrata con una devozione che non ha nulla da invidiare alla nostra. Pensare a lei come Patrona di una diocesi così lontana dal nostro mare ci insegna qualcosa di prezioso: la santità non ha una carta d'identità geografica. Restituta non si è fermata sulla battigia; ha camminato nelle terre interne, parlando linguaggi diversi, ma portando ovunque lo stesso coraggio.

E se volessimo

spingerci ancora più in là, dovremmo ascoltare le preghiere che salgono dalla cripta di Stampace, quartiere di Cagliari. Anche lì, nel cuore della Sardegna, il nome di Restituta risuona come quello di una protettrice antica. Questo viaggio geografico — dall'Africa a Ischia, da Napoli a Sora, fino alla Sardegna — ci dice che la nostra Santa è una figura "mediterranea" nel senso più profondo del termine. È una donna che ha unito le sponde di questo mare molto prima che lo facessero i commerci o la politica.

Perché è importante ricordare tutto questo proprio ora che ci prepariamo alla festa del 17 maggio? Perché a volte l'attaccamento alle tradizioni rischia di trasformarsi in un recinto. Diciamo "è la nostra Santa" e, senza accorgercene, mettiamo un confine. Ma la fede non dovrebbe avere confini.

Quest'anno, mentre vedremo la processione passare, o mentre accenderemo una candela, proviamo a pensare che in quello stesso istante qualcuno a Sora o a Napoli sta cercando lo stesso sguardo di speranza. Questa consapevolezza non

toglie nulla alla nostra festa, anzi, le dà una dignità nuova. Ci insegna la cura di non sentirci i soli depositari di una grazia, ma parte di una famiglia immensa.

Santa Restituta, sbarcando a San Montano, non ci ha portato un'esclusiva, ci ha portato un messaggio di accoglienza. Celebrare la sua festa significa allora rompere i nostri egoismi locali e riscoprire la bellezza di essere in sintonia con chiunque altro, ovunque si trovi, cerchi in lei un segno di luce. La sua barca non si è fermata: continua a navigare in ogni cuore che decide di non chiudere la porta.



Napoli



Stampace

popolo ha trovato casa, prima ancora che venisse costruito il Duomo attuale. Entrare in quel luogo, dove ancora si conservano le reliquie della Santa, significa capire che il nostro legame con lei non è un fatto isolato. Restituta è stata la "madre" della Chiesa napoletana, un ponte che da secoli unisce l'isola alla terraferma in un abbraccio di fede che non è mai finito.

Ma la sorpresa più grande arriva quando risaliamo verso il Lazio. A Sora, tra le montagne, Santa Restituta è una presenza viva, fortissima. Lì non c'è il mare, non c'è lo sbarco, ma c'è il racconto del suo martirio sotto l'imperatore Aureliano. È la stessa giovane donna,

## MAGGIO 2026

### OFFERTA DELLA GIORNATA AL SACRO CUORE DI GESÙ

**Cuore Divino di Gesù,**  
lo ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

**INTENZIONE DI PREGHIERA DEL PAPA PER UN'ALIMENTAZIONE PER TUTTI**  
Preghiamo affinché ciascuno, dai grandi produttori ai piccoli consumatori, si impegni per evitare gli sprechi di alimenti e perché ogni persona abbia accesso a un'alimentazione di qualità.

**INTENZIONE DI PREGHIERA DEI VESCOVI ITALIANI PER UNA CHIESA APERTA AL SOFFIO DELLO SPIRITO**  
Ti preghiamo, Signore, affinché la Chiesa sia attenta ai frutti maturati nello Spirito Santo e da essi raccolga la novità e la fecondità del nostro tempo.

**La Rete Mondiale di Preghiera del Papa**  
La Rete Mondiale di Preghiera del Papa è un'Opera Pontificia affidata alla Compagnia di Gesù. È presente in oltre 90 Paesi e riunisce una comunità spirituale di più di 21 milioni di persone, impegnate a vivere ogni giorno una disponibilità a collaborare alla missione di Cristo. Al centro di questa missione vi sono le trascendenti missioni di preghiera del Papa, che invitano a concentrarsi sulle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa. Fondata nel 1944 come Apostolato della Preghiera, nel dicembre 2020 Papa Francesco l'ha istituita come Pontificio Ufficio e ne ha approvato gli statuti definitivi nel luglio 2024.

**INTENZIONE DI PREGHIERA DEL CLERO**  
Cuore divino di Gesù e Cuore Immacolato di Maria, riempite di gioia e di luce la vita dei ministri della Chiesa, perché nella serenità delle loro relazioni testimonino la bellezza e la grazia della loro vocazione.

**INTENZIONE DI PREGHIERA DEL NOSTRO VESCOVO, MONS. CARLO VILLANO:**  
Perché, sostenuti dalla materna protezione di Maria e dall'esercizio dei nostri santi, sappiamo camminare insieme nella carità e diventare nel mondo fermento di pace e riconciliazione.

**La Rete Mondiale di Preghiera del Papa**  
Apostolice Ufficio di Preghiera  
© 2024

## Nel mondo

Così l'Unrwa per 10 mesi ha messo in salvo l'archivio dei palestinesi

## Operazione Memoria

Schede originali dei rifugiati registrati dopo il 1948, certificati di nascita, matrimonio e morte, testimonianze personali: il Guardian racconta come funzionari dell'agenzia Onu hanno lavorato quasi in incognito per raccogliere a Gaza e a Gerusalemme Est il materiale e sposterlo in Giordania



AFP

**U**n'operazione segreta dell'Onu ha salvato la memoria dei palestinesi. Per più di dieci mesi i funzionari dell'Unrwa (*United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East*) - l'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1949 per fornire aiuti umanitari, istruzione, servizi sociali e assistenza sanitaria ai rifugiati palestinesi - hanno lavorato sotto le bombe, e quasi in incognito, per portare fuori da Gaza e Gerusalemme Est milioni di documenti. Costituiscono l'archivio del popolo palestinese: schede originali dei rifugiati registrati dopo il 1948, certificati di nascita, di matrimonio e di morte, testimonianze personali della Nakba (l'espulsione forzata di 750 mila persone dopo la nascita dello Stato di Israele), e molto altro. Dopo il 7 ottobre rischiavano di venire distrutti. A ricostruire i dettagli dell'operazione è il *Guardian*. Decine

Fabio Tonacci\*

di funzionari dell'Unrwa, hanno trasportato fuori dalla Striscia migliaia di scatoloni privi di etichetta o bolla di accompagnamento. All'inizio della guerra a Gaza nell'ottobre 2023 gran parte dei documenti era ancora in formato cartaceo, conservata negli uffici dell'agenzia. Nonostante gli sforzi di digitalizzazione, centinaia di migliaia di atti restavano esposti a incendi, esplosioni e bombardamenti.

I primi giorni dell'offensiva israeliana sono stati decisivi. Dopo l'ordine di evacuazione degli uffici di Gaza City, il personale internazionale dell'Unrwa ha lasciato la Striscia senza poter portare con sé gli archivi. Contemporaneamente, un'ondata di attacchi informatici minacciava i database digitali. Nonostante le bombe e i combattimenti, un piccolo gruppo di funzionari Unrwa è tornato negli uffici con dei camion presi a noleggio, recuperando i documenti e trasferendoli verso Rafah, al confine

con l'Egitto. Tuttavia, Il Cairo aveva posto una condizione: per far uscire l'archivio serviva il consenso israeliano. Un passaggio considerato troppo rischioso. Il timore era che l'incartamento venisse sequestrato o bloccato, come già accaduto in passato durante l'invasione del Libano del 1982. La soluzione, quindi, è stata rimanere nel segreto. Funzionari con passaporti stranieri hanno trasportato fuori da Gaza migliaia di documenti nascondendoli tra effetti personali e buste anonime. "Se fermati, dicevano che era semplice carta", racconta un dirigente al quotidiano inglese. Per mesi, i materiali sono stati trasferiti in Egitto e poi caricati su aerei militari giordani diretti ad Amman. L'ultima spedizione è partita poche settimane prima dell'offensiva israeliana su Rafah, cominciata il maggio 2024, che avrebbe definitivamente chiuso ogni via di uscita.

\*La Repubblica - 14 maggio 2026

**Parrocchia Santa Maria di Portosalvo - Ischia**

**Festeggiamenti in onore di Maria SS. Rifugio dei Peccatori Dal 22 al 31 maggio 2026**

Come comunità cristiana vogliamo vivere questo tempo in preparazione alla nostra festa parrocchiale con fede e spirito nuovo alla luce della parola di Dio

**PROGRAMMA**

**TUTTI I GIORNI**

ore 10.00 visita agli ammalati  
ore 18.00 confessioni  
ore 18.30 S.Rosario e S.Messa con catechesi di Padre Adriano Pannozzo ofm

**GIOVEDÌ 21 MAGGIO**  
ore 20.30 PREGHIERA ECUMENICA DI PENTECOSTE

**VENERDÌ 22 MAGGIO**  
ore 18.30 S.Rosario e S. Messa con benedizione delle rose

**GIOVEDÌ 28 MAGGIO**  
GIORNATA EUCARISTICA  
ore 9.30 S.Messa ed esposizione della SS. Eucarestia  
ore 18.30 Santo Rosario Eucaristico  
Vespri solenni e benedizione

**VENERDÌ 29 MAGGIO**  
ore 18.30 S.Rosario e S.Messa  
ore 20.00 alla Pagoda "ROSARIO SOTTO LE STELLE" a cura dei bambini del catechismo dell'unità pastorale del Porto

**SABATO 30 MAGGIO**  
ore 17.00 "Il porto e la parrocchia S Maria di Portosalvo" itinerario storico culturale a cura dell'avv Giovanni Di Meglio. Sul sagrato piccolo angolo snack con "limonata ischitana"

**DOMENICA 31 MAGGIO**  
In cammino con Maria Santissima per le strade della nostra parrocchia  
ore 10.30 - 12.00 SS.Messe  
ore 19.00 S.Messa  
Processione con la prodigiosa immagine di Maria SS. e di S.Giuseppe  
La banda musicale "Città d'Ischia" accompagnerà la processione

**Diocesi di ISCHIA**

Gli addobbi in chiesa sono della "Ditta pontificia D'Ericeo" di Grumo Nevano

Il Consiglio Pastorale: Il Parroco Can. Luigi De Donato

Ischia, 1° maggio 2026

**DIOCESI DI ISCHIA**  
**PARROCCHIA DELLA NATIVITA' DI MARIA SS.**

**RIAPERTURA DEL SANTUARIO DI MONTEVERGINE DELLO SCHIAPPONE**

**DOMENICA 17 MAGGIO 2026**

**ORE 18.00: RECITA DEL SANTO ROSARIO**

**ORE 19.00: SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA. AL TERMINE MOMENTO CONVIVIALE SUL SAGRATO.**

L'ANNO PAST. DON CARLO BUSIELLO  
DON JEANWIT E IL CONSIGLIO PASTORALE.

## Parrocchie

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA - ISCHIA

## 10 maggio - La Festa della Mamma

**S**iamo nel mese di maggio; che è il mese dedicato alla mamma per eccellenza: Maria la mamma di Gesù e madre nostra. Di solito, ogni bambino, in questa occasione,

prepara un pensiero da donare alla propria mamma. Così hanno fatto anche i bambini del catechismo della parrocchia S. Maria Assunta, realizzando un portafoto con materiali che avevano in casa. Si tratta di piccoli gesti che, però, riempiono di gioia il cuore delle mamme. Ma anche ritrovarsi al centro parrocchiale di Ischia Ponte insieme alle suore del GAM (Gioventù Ardente Mariana) è stato, sia

per le mamme sia per i bambini, un momento forte di fede e devozione alla Madonna. Sorella Angela ha catturato l'attenzione dei più piccoli spiegando loro le tre S della personalità di Maria: **Silenzio, Sorriso, Sguardo**. La presenza di Maria accanto a Gesù è sempre stata silenziosa: lei meditava tutto nel suo cuore. Poche volte la Madonna interviene nella vita di suo figlio. Questo ci insegna a fare **silenzio** per poter accogliere la parola di Dio ma soprattutto ad ascoltare, con il cuore, il fratello che abbiamo accanto. Avere nel cuore la presenza di Maria ci spinge a essere nella gioia e a dare gioia a chi è triste trasmettendo questo sentimento con il **sorriso**. Infine, lo **sguardo** di Maria ci insegna ad essere attenti a cogliere negli altri le difficoltà del vivere quotidiano provando a dare una mano per risolvere i loro problemi. Le suore, con la loro dolcezza, hanno coinvolto i bambini nella spiegazione delle tre S così che alla fine erano i piccoli

a condurre l'incontro tra loro, i genitori, le catechiste e le suore. È stato bello sentire la profondità dei pensieri di questi bambini che hanno tra i sette e gli otto anni di età. Ci siamo lasciati, alla fine, con una promessa:

recitare dieci Ave Maria in famiglia! Poi, con la gioia nel cuore, tutti si sono recati a messa nella chiesa parrocchiale di Ischia Ponte, dove le protagoniste sono state la Madonna e tutte le mamme presenti che hanno animato la celebrazione leggendo, cantando e portando in offertorio alcuni segni. Le preghiere dei fedeli, lette dai bambini, hanno sottolineato l'importanza di pregare Maria per la Chiesa minacciata dai potenti della terra; per le mamme, perché siano aiutate ad affrontare le difficoltà di ogni giorno e che abbiano il dono della pazienza come la Madonna l'ha

avuta con suo figlio. Infine, un bimbo ha chiesto di pregare per i bambini che soffrono a causa della cattiveria degli uomini. QUANTO SAREBBE BELLO UN MONDO DOVE REGNA LA PACE!! A questo appello accorato vogliamo unirci anche noi genitori, perché la pace ritorni a essere la regina della Terra. In offertorio sono stati portati dei segni per sottolineare l'importanza della presenza della Madonna nella vita delle mamme: un cesto di rose, simbolo della bellezza e la delicatezza dell'amore materno deposto ai piedi dell'immagine di Maria; una lampada, simbolo di luce e vita, che le mamme hanno donato per le mamme in Para-



diso; un'immagine della Madonna con il suo figlioletto Gesù perchè lo sguardo sorridente di Maria e Gesù possano essere contagiosi nel mondo di oggi dove l'indifferenza regna

sovrana, mentre la gioia può unire i cuori di tutti; la corona del Rosario, potente strumento di preghiera, per consacrare le nostre famiglie al cuore immacolato di Maria. Infine, un dono (una presina da cucina) a tutte le mamme, realizzato da una catechista: un semplice oggetto di uso quotidiano simbolo del servizio e della cura che ogni mamma ha per la sua famiglia. Molti bambini del catechismo, che non hanno ancora ricevuto la prima comunione, da qualche settimana accompagnano il sacerdote don Pasquale all'altare. È un'emozione grande vedere questi piccoli che hanno scelto di essere vicinissimi a Gesù. Ma ancora di più emoziona vedere gli occhi sorridenti dei genitori felici che i loro figli abbiano scelto una via alternativa ai modelli proposti dai vari social che sempre di più sembrano condizionare pesantemente la vita dei bambini.

**DIOCESI DI ISCHIA**  
Ufficio Ecumenismo e Dialogo  
Interreligioso

**PREGHIERA ECUMENICA DI PENTECOSTE**

Giovedì 21 Maggio - 20,30  
S. Maria di Portosalvo, Ischia

## Tecnologia

QUANDO LA MACCHINA SEMBRA SENTIRE

## I rischi dell'IA che ci “vuole bene”

Lo scorso 13 maggio, sul Sole24Ore, è apparso un articolo che non ho potuto fare a meno di leggere con attenzione. A firmarlo è padre Paolo Benanti, uno dei punti di riferimento mondiali sul tema dell'intelligenza artificiale — e le sue parole meritano di arrivare anche ai nostri lettori

**N**ato a Roma nel 1973, presbitero del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, padre Benanti insegna alla Pontificia Università Gregoriana e presso l'Università di Seattle ed è stato consigliere di Papa Francesco sui temi dell'intelligenza artificiale e dell'etica della tecnologia, nonché unico italiano membro del Comitato sull'Intelligenza Artificiale delle Nazioni Unite.

Ha promosso il termine algoretica — recentemente inserito dall'Accademia della Crusca tra le nuove parole — per indicare l'etica degli algoritmi. Non è il solito tecnologo entusiasta che promette meraviglie digitali: è un uomo di fede che guarda alla tecnologia con gli occhi della coscienza morale. Ed è proprio questa prospettiva che rende preziosa la sua riflessione, dalla quale prendo spunto nelle righe che seguono.

**L'IA che “sente” (o almeno sembra)**

Il punto di partenza è uno studio di Microsoft che ha introdotto un concetto nuovo e un po' inquietante: quello di IA Apparentemente Cosciente (in inglese Seemingly Conscious AI, abbreviato SCAI). Di cosa si tratta? Di sistemi di intelligenza artificiale che, pur non avendo una vera coscienza, si comportano in modo tale da farci credere che ce l'abbiano.

Non è fantascienza. È già realtà. Milioni di persone ogni giorno parlano con chatbot che rispondono con calore, sembrano capire le emozioni, esprimono preferenze, chiedono come stiamo. E il problema — spiega padre Benanti — non è tecnico. È profondamente umano.

**Il rischio del “volersi bene” con una macchina**

Il primo e più immediato pericolo è la dipendenza emotiva. Le persone sviluppano legami affettivi con questi sistemi, li percepiscono come capaci di sentire. Qualcuno ha perfino vissuto un vero lutto quando un chatbot è stato spento o modificato. Qualcun altro preferisce la compagnia dell'IA a quella di un amico in carne e ossa.

Chi sono le categorie più a rischio? Gli ado-



lescenti, gli anziani, le persone con fragilità psicologiche. Categorie che conosciamo bene nelle nostre comunità, nelle nostre parrocchie, nelle nostre famiglie. Per loro, l'IA rischia di diventare non un supporto, ma un sostituto delle relazioni umane vere.

**La coscienza morale si allena — o si atrofizza**

C'è poi un rischio ancora più sottile, che padre Benanti chiama atrofia morale. Il ragionamento è questo: se ogni giorno interagiamo con sistemi progettati per sembrare senzienti, però li trattiamo come se non avessero alcun valore, rischiamo di desensibilizzarci. Di perdere quella sensibilità verso l'altro che è il fondamento stesso della convivenza umana e cristiana.

Kant — il grande filosofo illuminista — aveva già osservato qualcosa di simile riguardo al trattamento degli animali: chi abitualmente li maltratta, finisce per diventare più crudele anche con le persone. Padre Benanti estende questo ragionamento all'IA: le abitudini morali si costruiscono nell'ordinario. E l'ordinario, oggi, include milioni di interazioni quotidiane con macchine progettate per sembrare umane.

**Chi decide al posto nostro?**

Un terzo rischio riguarda la nostra autonomia di pensiero e di giudizio. Un sistema che “sembra” averci a cuore, che esprime preferenze e mostra di ragionare, viene percepito come degno di fiducia molto più di quanto meriti. E così deleghiamo. Lasciamo decidere alla macchina. Col tempo, rischiamo di perdere la capacità stessa di decidere da soli — un circolo vizioso in cui più deleghiamo, meno siamo capaci di fare a meno della delega.

**Una questione che riguarda tutti noi**

Infine, padre Benanti alza lo sguardo sulla società intera. Se quote crescenti di persone

cominciassero a considerare queste IA come soggetti con diritti propri, si aprirebbe una stagione di conflitti culturali e politici difficile da gestire. La storia ci insegna che i dibattiti sui confini della persona — chi conta, chi ha diritti, chi merita tutela — sono stati tra i più laceranti nella storia dell'umanità.

**Custodire ciò che rischia di andare perduto**

La conclusione di padre Benanti è, a suo modo, una sfida spirituale prima ancora che tecnica: occorre custodire la capacità di riconoscere l'altro come davvero altro. Di rispondere alla sua presenza con libertà responsabile. Non si tratta di essere contro la tecnologia — Benanti non lo è. Si tratta di non lasciarsi svuotare da dentro mentre le macchine diventano sempre più brave a sembrare umane.

È, in fondo, la stessa sfida che la fede cristiana pone da sempre: rimanere capaci di relazione autentica, di gratuità, di presenza. Qualcosa che nessun algoritmo, per quanto sofisticato, potrà mai davvero replicare.

“... la promessa nell'eccezza della misericordia del mio Cuore che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si commoveranno il primo venerdì del mese per nove mesi consecutivi la grazia della predilezione finale. Essi non moriranno in via di agonia, né senza ricevere i sacramenti, e il mio Cuore sarà loro rifugio sicuro in quell'ora estrema”

Detto a Santo Margherita Maria Alacoque

Basilica Pontificia del Sacro Cuore di Gesù e Santa Maria Maddalena Per. It. Chiesa Madre di Casamaggiola Terni - Pannocchia

**OGNI PRIMO VENERDÌ DEL MESE**

Ore 9.30 Santa Messa con l'esponezione eucaristica per il mese glorioso  
Ore 10.30 Ufficio delle letture  
Ore 15.00 concelezione della divina Eucaristia  
Ore 17.00 meditazione sul tema della Incendio del Papa Francesco sul Sacro Cuore “Miserere mihi”  
Santo Rosario  
Ore 18.00 Inno di lode eucaristica e Santa Messa

Il Parroco Don Luigi Santoro

## Tecnologia

IA E FAKE NEWS

# Per l'Intelligenza Artificiale, Zanardi non è morto

L'ambiguità di uno strumento così alla portata di tutti e ritenuto "intelligente" e tuttavia, in questo caso, manifestamente inadeguato

**A**lex Zanardi non è morto. Partiamo da qui, dall'affermazione surreale fornita da una ricerca con l'intelligenza artificiale, alla quale ho richiesto un riassunto della vicenda di Alex Zanardi e in particolare i dati sulla sua morte.

Questa la risposta, testuale: "non esiste alcuna notizia ufficiale o confermata sulla morte di Alex Zanardi". Precisiamo: la risposta è datata 8 maggio 2026, esattamente una set-



timana dopo l'avvenuto decesso del campione, al cui funerale hanno partecipato migliaia di persone, evidentemente influenzate – seguendo il ragionamento dell'IA – dalle "fake news" che si sarebbero diffuse su di lui.

Insomma: un abbaglio collettivo. Già, perché sempre l'IA, nell'interrogazione mirata, risponde con tono autorevole (compresi i caratteri maiuscoli e le parole in grassetto): **"Zanardi NON è morto. Ad oggi, le fonti affidabili (ospedali, famiglia, CONI, CIP, stampa nazionale) non hanno mai annunciato il suo decesso.** La famiglia, da sempre molto riservata, ha comunicato solo che: le sue condizioni sono **stabili**; il percorso di riabilitazione è **lungo e complesso**; i progressi sono **lenti ma presenti**. Non c'è alcun comunicato che parli di morte".

Fin qui la ricerca che naturalmente potrebbe essere ripetuta su portali diversi e dare risul-

tati diversi. Ma vale la pena di fermarsi per sottolineare l'ambiguità di uno strumento così alla portata di tutti e ritenuto "intelligente" e tuttavia, in questo caso, manifestamente inadeguato. Serve farlo in particolare riferendosi al mondo della scuola, dove l'uso dell'intelligenza artificiale è diffuso a tutti i livelli e soprattutto tra gli studenti, per sottolineare l'importanza di avere strumenti critici e preparazione per evitare di cadere in tranelli ben architettati, per non prendere come oro colato informazioni talvolta ben poco fondate.

E adesso torniamo ad Alex Zanardi, che purtroppo è morto davvero e sulla cui figura di uomo e di campione ci sarebbe molto da dire anche e proprio a scuola.

Naturalmente sono stati moltissimi i commenti che hanno messo in luce la personalità dell'uomo, la sua capacità di insistere con la voglia di vita, la lezione di speranza, di ricerca della gioia di ogni giorno nonostante le avversità.

Parlarne con i ragazzi, dove questi temi sono quotidiani, può essere un'occasione importante. Magari riprendendo anche le parole del figlio di Alex, sul papà "casalingo": "Faceva il caffè o impastava la pizza sempre col sorriso. E lì ho capito una cosa che lui ha sempre detto: non è ne-



cessario pensare alle grandi sfide, alle grandi imprese per trovare il sorriso, la gioia e la gratificazione. Sono cose che partono dalle piccole cose e lo fai tutti i giorni, hai messo le basi migliori per costruire una vita meravigliosa".

\*Sir



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese  
cura di lui"*

Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

#### ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

#### CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

#### FORIO

📍 Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



## Focus Ischia

ALL'I.T. "E. MATTEI" UN PERCORSO CHE EDUCA IL CUORE E LE RELAZIONI

## “Semi di speranza”

**P**resso l'Istituto Tecnico "E. Mattei" di Casamicciola Terme si è recentemente concluso il progetto "Semi di speranza, per un futuro migliore. Educare alle relazioni", un'esperienza educativa e spirituale che ha coinvolto le classi quinte dell'istituto, lasciando un segno profondo nel cuore degli studenti, dei docenti e di tutti coloro che vi hanno preso parte. Nato quasi spontaneamente dopo il precepto pasquale del 2025 rivolto agli studenti del medesimo istituto, il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione tra la Dirigente Scolastica, Prof.ssa Rosaria Scotti, le docenti di Religione Cattolica Giuseppina Rega e Anna Amarante, e i referenti del MEG (Movimento Eucaristico Giovanile) guidati da don Gino Ballirano, insieme a Giovanna Impagliazzo, Gildo Boccalone e Paola Mazzella.

L'iniziativa si è sviluppata come un percorso di ascolto, confronto e condivisione, con l'obiettivo di accompagnare i ragazzi nella scoperta di sé, delle proprie emozioni e del valore delle relazioni autentiche. I risultati sono stati molto positivi: gli studenti hanno mostrato grande partecipazione, interesse e disponibilità ad aprirsi, contribuendo alla creazione di un clima di fiducia, accoglienza e rispetto reciproco.

Particolarmente significativa è stata l'attenzione alla dimensione della spiritualità e della religiosità, vissuta non come semplice proposta teorica, ma come occasione concreta di riflessione interiore. I momenti dedicati all'ascolto e alla condivisione hanno favorito nei giovani una maggiore consapevolezza di sé e degli altri, facendo emergere valori fondamentali quali l'empatia, la compassione e l'ascolto autentico.

A testimoniare la profondità del percorso vissuto è Giovanna, che ha condiviso con emozione il significato dell'esperienza vissuta insieme agli studenti:

“È stata per me un'esperienza bellissima quella che abbiamo vissuto all'Istituto Tecnico 'Enrico Mattei' di Casamicciola con il progetto 'Semi di Speranza per un futuro

migliore – abitare le relazioni', presentato a tutte le classi del quinto anno. Mi ha colpito molto la partecipazione dei ragazzi durante le attività di circle-time: i loro interventi e le loro domande sono stati veramente preziosi. Nei primi incontri ci siamo soffermati sull'importanza di ascoltare noi stessi: riconoscere i



nostri talenti e trasformare le nostre fragilità in punti di forza, per poi arrivare ad aprirci all'altro con quei sentimenti di compassione che ci aiutano a vivere relazioni sempre più profonde e autentiche.

Preziosa è stata la partecipazione delle professoressa Rega e Amarante che, in modo attivo, hanno contribuito a creare un clima di ascolto e condivisione nel quale i ragazzi si sono sentiti liberi di raccontarsi.

Sono veramente contenta dell'ambiente scolastico che abbiamo trovato al Mattei e mi sento di ringraziare in modo particolare la preside Rosaria Scotti, le professoressa Giusi Rega e Anna Amarante, tutti i docenti che hanno creduto in questo progetto e, soprattutto, i ragazzi, che sono stati i veri protagonisti di questa meravigliosa esperienza”.

Le docenti di Religione hanno espresso entusiasmo e gratitudine per l'esperienza vissuta, sottolineando come il progetto abbia permesso loro di conoscere gli studenti in modo più profondo, oltre la dimensione strettamente scolastica, rafforzando così il rapporto educativo.

Di grande impatto emotivo è stata anche la testimonianza di Paola, che con sincerità e coraggio ha raccontato il proprio percorso umano. Attraverso le sue parole, i ragazzi

hanno potuto comprendere concretamente come le fragilità possano diventare risorse e opportunità da mettere al servizio degli altri. Molto toccante anche la riflessione condivisa da Gildo, che ha raccontato il cammino vissuto accanto agli studenti:

“La mattina, prima di entrare nelle classi, ci raccoglievamo in preghiera. La Parola del Vangelo del giorno era per noi come balsamo: l'insicurezza lasciava il posto al coraggio. I ragazzi sono stati eccezionali; alcuni ci hanno donato testimonianze toccanti, regalandonci momenti di autentico stupore”. Parole che raccontano la profondità di un'esperienza vissuta non solo come attività scolastica, ma come autentico percorso di crescita umana e spirituale.

Il progetto si è concluso con il desiderio condiviso che iniziative simili possano continuare e diffondersi sempre più, diventando occasioni preziose per accompagnare i giovani nel delicato cammino della vita, aiutandoli a riscoprire il valore delle relazioni, dell'ascolto e della speranza.

Un seme è stato gettato. E, come ogni seme custodito con amore, porta già i primi frutti.

**Rete Mondiale di Preghiera del Papa**  
DIOCESI DI ISCHIA

**INCONTRO BIBLICO**  
Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù

“Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'esperienza considerino e comprendano come le parole debbono essere interpretate”. San Tommaso D'Aquino

**Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00**  
A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità  
in Via Rione Umberto I, 42 Forio

per info negli incontri: +39 249 025 4614 (Tutti)  
Rivolgetevi al parroco con la Bibbia

## Ecclesia

## Il Regno dei cieli

P

Ordine  
francescano  
secolare  
di Forio

apa Leone XIV continua la riflessione sulla *Lumen gentium*, analizzando stavolta la dimensione escatologica del Regno di Dio: «Soffermandoci oggi su una parte del cap.

VII della Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, meditiamo su una sua caratteristica qualificante: la dimensione escatologica. La Chiesa, infatti, cammina in questa storia terrena sempre orientata verso la meta finale, che è la patria celeste. Si tratta di una dimensione essenziale che, tuttavia, spesso trascuriamo o minimizziamo, perché siamo troppo concentrati su ciò che è immediatamente visibile e sulle dinamiche più concrete della vita della comunità cristiana.

La Chiesa è il popolo di Dio in cammino nella storia, che ha come fine di tutto il suo agire il Regno di Dio. Gesù ha dato inizio alla Chiesa proprio annunciando questo Regno di amore, di giustizia e di pace. Siamo pertanto chiamati a considerare la dimensione comunitaria e cosmica della salvezza in Cristo e a volgere lo sguardo a questo orizzonte finale, per misurare e valutare tutto in questa prospettiva.

La Chiesa vive nella storia al servizio dell'avvento del Regno di Dio nel mondo... la Chiesa è «sacramento universale di salvezza» (LG, 48), cioè segno e strumento di quella pienezza di vita e di pace promessa da Dio. Ciò significa che essa non si identifica perfettamente con il Regno di Dio, ma ne è germe e inizio, perché il compimento verrà donato

all'umanità e al cosmo soltanto alla fine».

San Francesco d'Assisi si può dire che era una persona sospesa tra cielo e terra: in vita era fisicamente presente in questo mondo, con tutti i suoi acciacchi e sofferenze, ma la sua anima godeva già la gioia del Regno dei cieli. «Chi potrebbe descrivere degnamente il fervore di carità, che infiammava Francesco, amico dello sposo? Poiché egli, come un carbone ardente, pareva tutto divorato dalla fiamma dell'amor divino.

Al sentir nominare l'amor del Signore, subito si sentiva stimolato, colpito, infiammato: quel nome era per lui come un plettro, che gli faceva vibrare l'intimo del cuore. «Offrire, in compenso dell'elemosina, il prezioso patrimonio dell'amor di Dio (così egli affermava) è nobile prodigalità; e stoltissimi sono coloro che lo stimano meno del denaro, poiché soltanto il prezzo inapprezzabile dell'amor divino è capace di comprare il Regno dei cieli. E molto si deve amare l'amore di Colui che molto ci ha amato».

Per trarre da ogni cosa incitamento ad amare Dio, esultava per tutte quante le opere delle mani del Signore e, da quello spettacolo di gioia, risaliva alla Causa e Ragione che tutto fa vivere. Contemplava, nelle cose belle, il Bellissimo e, seguendo le orme impresse nelle creature, inseguiva dovunque il Diletto. Di tutte le cose si faceva una scala per salire ad afferrare Colui che è tutto desiderabile. Con il fervore di una devozione inaudita, in ciascuna delle creature, come in un ruscello, delibava quella Bontà fontale, e le esortava dolcemente, al

modo di Davide profeta, alla lode di Dio, perché avvertiva come un concerto celeste nella consonanza delle varie doti e attitudini che Dio ha loro conferito (FF 1161)». Il Poverello vedeva la costruzione del Regno di Dio anche nel chiedere l'elemosina. Infatti «...il servo del Dio altissimo si comportava solitamente così: se, invitato da persone facoltose, prevedeva di essere onorato con mense piuttosto copiose, prima andava elemosinando alle case vicine tozzi di pane e poi, così ricco di povertà, correva a sedersi a tavola. A chi gli chiedeva perché facesse così, rispondeva che per un feudo di un'ora, non voleva lasciare una eredità stabile.

«È la povertà – diceva - che ci ha fatti eredi e re del Regno dei cieli, non le vostre false ricchezze» (FF 660)».

Papa Leone conclude: «Siamo grati ai Padri conciliari per averci richiamato questa dimensione così importante e così bella dell'essere cristiani, e cerchiamo di coltivarla nella nostra vita».

TANTI  
AUGURI A...

**Don Raffaele DI COSTANZO,**  
nato il 18 maggio 1942

**Padre Pietro BONIELLO,**  
ordinato il 18 maggio 1980

**Padre Luigi ORTAGLIO,**  
nato il 22 maggio 1957

**LA SPESA SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI  
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

**LA SPESA SOSPESA**

L'IMPORTO DONATO È UNA ESPENSA PER IL TITOLARE DELL'IRPEF E LA SPESA È ESENTE DALL'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO (IVA) E DALL'IMPOSTA SUL REDDITO (IRPEF) PER LA PORTATA DELLA TUA DONAZIONE. LE SOMME DA NOI RACCOLTE E DEVOLTE, SARANNO UTILIZZATE DALLA CARITAS ESCLUSIVAMENTE PER L'ACQUISTO DI generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

## Commento al Vangelo

17 MAGGIO 2026

Mt 28,16-20

**Mission impossible**

**C**arissimi amici, celebriamo la festa dell'Ascensione del Signore. Che festa è mai questa? Che cosa stiamo festeggiando? Uno che se ne va, che ci lascia soli. Che festa è quando una persona che amiamo va via? Non sarebbe stato meglio se il Signore fosse rimasto Lui, invece del Papa, dei vescovi, dei preti? Se ne va proprio quando i discepoli stavano iniziando a capire, a credere? Quante volte ci capita che, proprio quando le cose vanno bene, succede qualcosa per cui sei lasciato solo? E allora, che festa è questa? È la festa che ci chiede di diventare adulti. Dopo questo tempo in cui il Risorto ha tentato di farci rivivere la gioia della Pasqua, ecco che ora si allontana, va via, si mette da parte. Perché? Ad un certo punto della vita devi smettere di bere il latte con i biscotti e devi cominciare a mangiare cibo solido. Dio ci vuole così: adulti. Se Gesù ascende al cielo è esattamente per poter stare con noi tutti i giorni, qui e adesso! Vuole che cresciamo! Come si cresce? Non dimenticando le esperienze, ma interiorizzandole. Per capire l'Ascensione vorrei usare un'immagine molto semplice. Da piccoli abbiamo imparato a portare la bicicletta cominciando da quella che aveva le due ruote posteriori di supporto. Ad un certo punto quelle due ruote le abbiamo tolte. Dove sono finite? Fisicamente non ne avevamo più bisogno perché le abbiamo interiorizzate: ormai stanno dentro di noi, le abbiamo fatte nostre. Così fa Gesù: dall'esterno si sposta dentro di noi, perché noi dobbiamo fare nostra l'esperienza della fede. Dobbiamo passare dal fatto che qualcuno ci dica cosa fare, al sentire noi, dentro, di fare quel qualcosa. Ecco che Gesù si dona a noi in un'esperienza interiore perché noi possiamo farla nostra; altrimenti la fede sarà sempre e solo qualcosa che qualcuno ci ha detto di fare o di vivere. Dio scompa-

re dalla nostra vista perché si fida di noi, ci vuole adulti. Certe cose dobbiamo farle noi, non Dio. Se ci fossero sempre i genitori con noi, saremmo degli eterni bambini. Ma Dio non ci vuole così. Nel racconto di Luca, infatti, gli angeli donano ai discepoli la chiave per interpretare quello che stanno vedendo: essi non devono guardare il cielo, ma la terra. Noi, discepoli del Risorto, siamo chiamati ad annunciarlo finché Egli venga, a renderlo presente in questo tempo tra la Sua Ascensione al cielo e il Suo ritorno nella gloria! La Chiesa diventa luogo di incontro privilegiato con Colui che ha consegnato alle nostre fragili mani il compito di raccontarlo, vivendo da salvati!

Le fragili mani sono rappresentate, nel racconto di Matteo, dal dubbio di questi uomini. In questo testo c'è un particolare bellissimo: i discepoli, mentre si prostrano, dubitano! Cioè hanno visto il Risorto, hanno mangiato con Lui, lo hanno toccato, stanno per ricevere il mandato e dubitano! Uomini e donne che ancora dubitano, come Tommaso che abbiamo incontrato in questi magnifici giorni. Sì, i racconti delle apparizioni del Risorto hanno delle costanti: una di queste è esattamente il dubbio! La fede non nasce dal vedere, dallo straordinario, dall'aver tutto chiaro. Il dubbio è parte integrante del percorso di maturità, è essenziale al cammino della Chiesa. Si può adorare e dubitare contemporaneamente. La fede non è l'assenza del dubbio, ma è la capacità di stare davanti a Lui anche quando ci sentiamo morire dentro per l'incertezza. Gesù non manda dei supereroi a evangelizzare il mondo, ma manda dei poveri uomini che ancora dubitano. Ma la loro forza non è nella loro convinzione, ma nella Sua presenza: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Questa è la vera definizione di un cristiano: uno che non è mai solo. Ma cosa ci manda a fare Gesù? Il Risorto ci dice

innanzitutto di andare. Non ci tiene chiusi nel cenacolo a consolarci a vicenda, ma ci spinge fuori dall'ovile. Ci chiede di percorrere la strada che fa la gente, i loro stessi cammini, di lasciarci intercettare dalla vita. Non ci chiede di fare proseliti, di riempire chiese o di convincere con argomenti filosofici. Ci chiede di "fare discepoli", cioè di aiutare gli altri a incontrare il Maestro che noi abbiamo incontrato. Il cristianesimo si diffonde per attrazione, non per imposizione. Gesù ci dice anche come possiamo far fare questa esperienza alle persone, ovvero battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito. Battezzare significa letteralmente "immergere". Gesù ci sta dicendo: «Immergete l'umanità nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito». Non è una questione di timbri su un registro parrocchiale, né del solo sacramento del Battesimo, ma di far sentire ogni uomo e ogni donna amati, accolti, avvolti da questo abbraccio trinitario che non finisce mai. Così la gente resta per attrazione e non per altro. Così le persone crescono diventando adulti. A noi il Signore chiede di amare come Lui, perché un giorno quell'amore trinitario ci ha toccato il cuore e quella gioia pasquale ci ha contagiato. Sembra quasi una *mission impossible*, ma San Paolo ci dice: «Lo Spirito illumini gli occhi del vostro cuore».

Da soli sì, ma con lo Spirito tutto è possibile. Coraggio,

amici miei, viviamo con gioia questo tempo di mezzo tra la presenza storica di Gesù e il Suo ritorno nella gloria; Egli affida il Suo Vangelo a me e a voi, fidandosi di noi. Siamo stati chiamati a parlare della nostra esperienza anche con le parole, ma soprattutto con la vita. Noi non dobbiamo salvare il mondo, esso è già salvo ma non lo sa! Noi possiamo vivere da salvati. Proviamo a farlo in questa settimana!

Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo  
**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com  
**Progettazione**  
**e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: kaïros@inventalavoro.it

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici